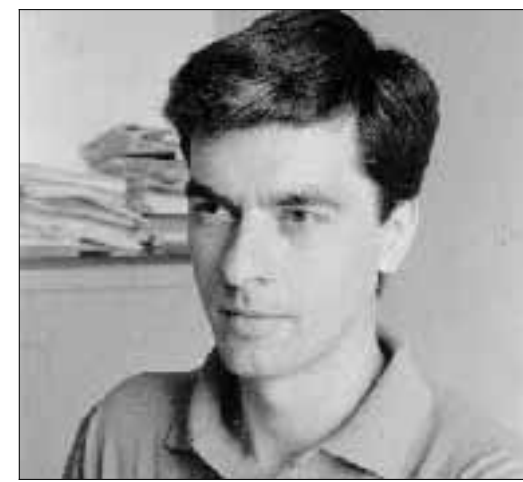


◆ *Apertura della campagna elettorale nel Palasport affollatissimo, con Staino, Cenci, Riordino, Hendel, i Negrita*

◆ *«Bisogna riportare in città anche i poeti, gli artisti, i filosofi per ridare slancio alla cultura e alle idee»*

Firenze, kermesse per Domenici

Attori e cantanti con il candidato del centrosinistra



Leonardo Domenici candidato sindaco di Firenze per il centrosinistra
Giorgetti

ENZO RISSO

FIRENZE Domenici è sempre Domenici. È il ritornello *tormentone* della colonna sonora confezionata per la kermesse politica spettacolare organizzata al Palasport di Firenze per lanciare la campagna elettorale di Leonardo Domenici, parlamentare di sinistra, candidato alla poltrona di sindaco dalla coalizione di centrosinistra. Gli altoparlanti dentro il Palasport cominciano a diffondere le note di questo jingle ossessivo alle diciannove in punto. C'è ancora poca gente, i Vip della serata (assente Leonardo Pieraccioni, impegnato a Roma, ci sono Athina Cenci, Sergio Staino, Davi-

de Riordino, i Negrita e tanti tanti altri) non sono ancora arrivati, e le parole del testo si distinguono perfettamente: «Domenici è sempre Domenici. Si sveglia la città con le elezioni. Ds lo vota, è pacifico. Hip Hip Hip forse, chi lo sa. Domenici è sempre Domenici, cantan Rinnovamento e cossuttiani, stormisce ogni Verde di felicità e l'asinello raglia. Domenici è sempre Domenici». Fuori dal Palazzetto, intanto, una ventina di sassofonisti, i Funk Off, si muovono lungo le strade di accesso per annunciare l'inizio della kermesse e richiamare gente. E alla fine, il Palasport si riempie all'invrosimile.

La scenografia interna è ben studiata. Sedie arancioni, verdi e rosse

in quello che normalmente è il rettangolo di gioco e sugli spalti, due maxischermi, un megapalco su cui campeggiano le copie delle statue del Perseo minaccioso e di un Dante in vena di fare rimproveri. In prima fila, tutti i segretari dei partiti che sostengono la coalizione (Ds, Verdi, Ppi, Democratici, Comunisti italiani, Rinnovamento, Sdi), il sindaco uscente Primitivo e gli assessori della sua giunta. Lo sfondo, è nero. Luci da discoteca e musica etnica e percussioni scaldano il ritmo della serata. Domenici entra con al seguito alcuni sbandieratori. Ma al posto delle solite bandiere folkloristiche sventolano i vessilli dei partiti della coalizione. Attraverso i maxischermi, invece, arrivano i sa-

luti video di Walter Veltroni e Giorgio Napolitano.

Nei corridoi interni del Palasport, intanto, si discute, ci si infiamma, anche. Ci sono tanti incontri, tanti saluti, amici che si ritrovano, che si rivedono; storie politiche che si ricolgono. Domenici, se non altro, sembra aver ridato spinta a tanti che si erano un po' tirati in disparte. Pecorino, fave e due fette di pane sono invece la cucina della toscana democratica per riempire lo stomaco dei partecipanti.

Arriva anche lo spettacolo. Sul palco Davide Riordino, uno dei mattatori della serata, duetta con Mario Checchi in una sfida poetica in ottava rima. Il tema, natural-

mente, sono le elezioni amministrative. Poi, nei corridoi, Riordino si fa serio: «Firenze è una città difficile, che ha abdicato dal suo ruolo europeo. È diventata un'enorme Pontassieve, con tutto il rispetto per Pontassieve. Ci vuole qualcuno che riporti in città artisti, poeti, filosofi per ridare vita e slancio alla cultura, alle idee».

Ma guardando il manifesto elettorale di Domenici, in cui campeggia lo sguardo del candidato sindaco e lo slogan «un sindaco da guardare negli occhi», Riordino si concede una battuta: «Il manifesto è bello, e anche lo slogan ma è bene che si guardi senza farsi paura. E poi, se ci vuol sedurre è una bella impresa. Siamo quattrocentomila,

non può mica fare sesso con tutti».

Sul palco si succedono le gag di Paolo Hendel. Intanto, Sergio Staino, disegna vignette su vignette del Bobo sanguigno che ama la sua Firenze fortissimamente. «Le liste che sostengono Domenici sono addirittura setta - dice Staino, - e dire che si era fatto il maggioritario per diminuire i partiti».

E poi via con la musica, con i gospel dei Pilgrims group, con il rock dei Negrita. Fino a tarda notte. Da oggi, inizia la campagna elettorale per le strade della città, tra la gente, nei luoghi baciati dalle grandi opere d'arte, ma anche nelle piazze e nelle periferie degradate che chiedono di tornare a vivere pienamente.

NEDO CANETTI

ROMA Il Senato voterà questa mattina il disegno di legge che stabilisce le norme per il rimborso delle spese ai partiti e movimenti per le consultazioni elettorali e referendarie. Contemporaneamente vengono abrogate le disposizioni della legge del 4 per mille di contributo volontario. Ieri sono stati votati tutti gli articoli e migliaia di emendamenti presentati dal Polo, in particolare An. Questa mattina, le dichiarazioni di voto e il voto finale.

Il provvedimento dovrà però tornare alla Camera per la sanzione definitiva. È stato, infatti, ap-

Finanziamento ai partiti, oggi il sì del Senato

Approvati gli articoli sui rimborsi elettorali, ma il testo deve tornare alla Camera

provato un emendamento della maggioranza che permette il finanziamento anche per le prossime elezioni europee. Si era, in effetti, determinato una sorta di «buco normativo» prodotto dal ritaro che l'ostruzionismo del Polo ha determinato nel cammino del provvedimento. Il testo della Camera disponeva che il rimborso per le «europee» dovesse essere chiesto entro il 13 mag-

gio, un mese prima, cioè, del voto. Ma la data stabilita è stata superata senza che il ddl fosse approvato, con il rischio di un mancato rimborso. Il 13 maggio era una previsione ottimistica che è stata smentita dai fatti. Con l'emendamento si prevede che la richiesta di rimborso venga presentata non oltre il decimo giorno dall'entrata in vigore della legge. Il contributo per le elezioni

europee si aggira sui 160 miliardi di lire.

L'ostruzionismo del Polo, già messo in atto alla Camera, è proseguito anche a Palazzo Madama con la presentazione di 6.000 emendamenti, due volumi delle dimissioni di un'enciclopedia; con la richiesta continua della verifica del numero legale, di sospensive, di non passaggio agli articoli, di votazioni qualificate.

La maggioranza ha retto bene. A favore si sono dichiarati anche la Lega, Rifondazione e il Ccd.

Cancellata, come abbiamo visto, la vecchia norma del 4 per mille, si disegna un nuovo meccanismo. Per ciascuna campagna elettorale è fissata un rimborso di 4.000 lire per ogni elettore. Solo per quest'anno è prevista una riduzione del 15%, cioè 3.400 lire per elettore per l'elezione del Par-

lamento europeo.

L'altro emendamento approvato stabilisce che si potrà chiedere il rimborso il giorno dopo la pubblicazione sulla G.U. e non dopo 15 giorni come scritto nel testo di Montecitorio. Il rimborso riguarderà le elezioni politiche, regionali e, appunto, europee. 500 milioni di rimborso ad ogni comitato promotore di referendum, purché la consultazio-

ne raggiunga il quorum. Tetto massimo 10 miliardi.

Il rimborso è corrisposto ai partiti in misura proporzionale ai voti ottenuti ed è assicurato a tutte le liste che abbiano raggiunto almeno l'1% dei voti; il rimborso avverrà in un'unica tranche per europee e regionali, mentre, per le politiche sarà scaglionato in 5 anni. Primo anno, 40%, il 60% rimanente in rate del 15% per ognuno dei 4 anni successivi.

Eliminato l'anticipo ai partiti per il 1999 in un primo tempo previsto (circa 110 miliardi) resta l'obbligo della restituzione in 5 anni delle somme eventualmente ottenute in eccesso con il 4 per mille.

CON LA SINISTRA SEI ARRIVATO IN EUROPA. NON FERMARTI ORA.

Con la nuova Europa
per Napoli e il Mezzogiorno

GIORGIO NAPOLITANO

CAPOLISTA DS CIRCOSCRIZIONE SUD

FRANÇOIS HOLLANDE

SEGRETARIO POLITICO DEL PSF

WALTER VELTRONI

LIONEL JOSPIN

PRIMO MINISTRO DEL GOVERNO FRANCESE

MASSIMO D'ALEMA

NAPOLI, GIOVEDÌ 20 MAGGIO ORE 18 - PALARGINE (PONTICELLI)



IL VOTO EUROPEO

